

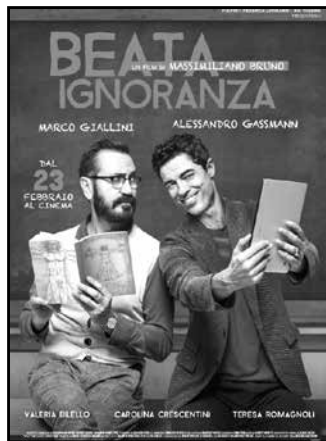
di Mattia Bergonzoni

BEATA IGNORANZA

Regia: Massimiliano Bruno; soggetto e sceneggiatura: M. Bruno, Herbert Simone Paragnani e Gianni Corsi; fotografia: Alessandro Pesci; scenografia: Sonia Peng; musica: Maurizio Filiardo; montaggio: Consuelo Catucci; produzione: Italian International Film, Rai Film; distribuzione: 01 Distribution. Italia, 2017. Commedia 102'. Interpreti principali: Alessandro Gassman, Marco Giallini, Carolina Crescentini.

Beata ignoranza è un film del 2017 di Massimiliano Bruno. Con questo film, Bruno propone un'analisi della società moderna: interconnessa e in continua evoluzione. Non a caso infatti la trama racconta di due professori liceali, Ernesto (Giallini) e Filippo (Gassman) i quali, malgrado in passato fossero amici, si ritrovano in aperta rivalità. Oltre a ragioni legate ai loro trascorsi di gioventù, i loro scontri verbali sono dovuti anche al differente modo che i due hanno di organizzare le loro vite, tanto professionali quanto private. Filippo è il professore ipertecnologico, che per certi versi pare più un amico degli studenti che un insegnante. Ernesto invece è il personaggio "retrogrado", che si rifiuta di abbracciare il futuro che avanza e che forse prende troppo sul serio il proprio mestiere. Date queste circostanze, i loro colleghi, nel tentativo di riappacificarli e di impartire loro una lezione, li sollecitano a scambiare i rispettivi stili di vita di modo che entrambi possano comprendere cosa vuol dire vivere nelle scarpe dell'altro. Attraverso una narrazione leggera e divertente, il film non manca di emozionare e, parallelamente, di introdurre validi spunti di riflessione in merito alla società moderna. È forse grazie a questo stile leggero, tipico della commedia italiana, che Bruno riesce a comunicare una storia che presenta talvolta dei risvolti tristi ma che non manca di concludersi nel migliore dei modi auspicabili. Opera filmica nominata, nel 2017, per il Nastro d'Argento e per il Globo d'oro, Beata ignoranza è una piacevole commedia consumabile in qualunque momento della giornata.

VOTO: 4/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

DUE SOTTO IL BURQA

Regia, soggetto e sceneggiatura: Sou Abadi; fotografia: Yves Angelo; scenografia: Denis Gautelier; musica: Jérôme Rebotier; montaggio: Virginie Bruant; produzione: The Film, France 2 Cinéma, Mars Films; distribuzione: I Wonder Pictures. Francia, 2017. Commedia 88'. Interpreti: Félix Moati, Camélia Jordana, William Lebghil, Anne Alvaro, Predrag Manojlović, Carl Malapa.

Parigi ai giorni nostri. Armand e Leila sono due brillanti studenti di Scienze Politiche, innamorati l'uno dell'altra, che sognano di andare a vivere a New York dove Leila avrebbe la possibilità di fare uno stage all'ONU. Ma il condizionale è d'obbligo, infatti un imprevisto non solo si frappone all'idea di trasferirsi negli Stati Uniti ma mina la possibilità che i due ragazzi possano proseguire la loro relazione: il rientro del fratello maggiore di lei da un campo di addestramento nello Yemen. Mahmoud, questo il nome del fratello, rientrerà in Francia totalmente trasformato da quell'esperienza, non più un giovane come tanti altri che vive "all'Occidentale", ma un ligio musulmano, con tanto di barba lunga e tunica fino ai piedi, totalmente radicalizzato. Per riuscire a rivedere la propria ragazza, rinchiusa in casa dal fratello, Armand escogiterà quindi lo stratagemma di indossare un niqab (molto diverso dal burqa annunciato dal titolo italiano, ma comprendiamo che "l'immagine" del burqa sia certamente più efficace perché tristemente sdoganata) e fingersi una ragazza musulmana. Si innescherà così una divertente commedia degli equivoci che ha il coraggio di criticare il fanatismo religioso, dove la religione viene vista come chiave pretestuosa per sopraffare il prossimo (musulmano o di altra fede). Attraverso battute e scherzi si arriva anche a riflettere; dagli estremi si passa inevitabilmente al paradosso per riuscire a ridere di un tema così delicato. Con le risate si scioglieranno anche le tensioni, inevitabilmente generate dall'estremismo religioso ("È l'uomo che fa la religione, e non è la religione che fa l'uomo. [...] Essa è l'oppio del popolo" Karl Marx), e calerà quel velo/filtro, che come una fitta coltre ottenebrava la mente di Mahmoud.

VOTO: 3/5

